



Antropologia e Archeologia a confronto

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO: RAPPRESENTAZIONI E PRATICHE DEL SACRO

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI PROMOSSO DALLA
EDIARCHÉ SRL NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE

II SALONE DELL'EDITORIA ARCHEOLOGICA
MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "L. PIGORINI"
ROMA 20-21 MAGGIO 2011

DI VALENTINO NIZZO*

I contenuti

L'incontro di studi «Antropologia e Archeologia a confronto» (cfr. *Forma Urbis* XV, 3, 2010, pp. 48-55) - promosso dalla Ediarché Srl nell'ambito del II Salone dell'Editoria Archeologica - recupera lo spirito che ha animato la sua prima edizione (cfr. *Forma Urbis* XV, 6, 2010, pp. 17-22), questa volta offrendo una nuova occasione di confronto agli specialisti di due branche importanti delle scienze umane, antropologi e archeologi, troppo spesso relegati ciascuno nel proprio ambito specialistico, con rare opportunità di dialogo. L'ini-

ziativa scientifica è ancora una volta resa possibile grazie alla rinnovata ospitalità del Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma, luogo che, come noto, raccoglie e contempera alcune delle testimonianze più importanti della preistoria e protostoria italiana e dell'etnografia mondiale.

Nel corso delle due giornate (20-21 maggio 2011), esperti di entrambe le discipline si misureranno con il tema del "sacro" analizzandone i suoi molteplici aspetti attraverso il filtro della documentazione e della ricerca archeologica ed etno-antropologica.

L'incontro di studi ha come obiettivo quello di affrontare, nello specifico, alcune questioni rimaste inevita-

bilmente e volutamente a margine della prima edizione del convegno, le quali possono trovare una adeguata sintesi nel concetto stesso di “sacro” che figura nel titolo della manifestazione e in quello delle sei sezioni in cui si è deciso di articolarla. Il termine va ovviamente inteso nella sua accezione problematica, quale categoria rafforzata dalla fenomenologia religiosa e indebolita dalla prospettiva antropologica.

Fine del nostro incontro vuole essere quello di approfondire, nella duplice prospettiva antropologica e archeologica che ha contraddistinto il convegno del 2010, quelli che sono gli aspetti archetipici del senso del sacro nelle sue molteplici manifestazioni, quali possono essere colte attraverso l'indagine etnografica e/o le tracce che se ne possono individuare grazie alla ricerca archeologica.

Al fine di favorire il confronto interdisciplinare si è deciso di scomporre una problematica di tale complessità come quella del “sacro” in sei distinte unità tematiche che, a nostro avviso, dovrebbero fornire una adeguata esemplificazione di quelli che sono o possono essere i suoi principali tratti caratterizzanti, in una prospettiva che ne valorizzi sia gli aspetti propri della rappresentazione simbolica sia quelli relativi alle diverse pratiche culturali, a prescindere da limitazioni di carattere cronologico e/o spaziale che circoscrivono, inevitabilmente, l'esperienza di ogni studioso e ricercatore. Per far questo si è dovuto necessariamente porre l'accento su aspetti concreti che possono costituire il patrimonio comune sia della ricerca etnografica che di quella archeologica sebbene, in questa sede, non si sia potuto prescindere, in alcuni casi, da inevitabili schematizzazioni, senza per questo voler in alcun modo limitare le possibili e, anzi, auspicate contaminazioni fra i contenuti delle diverse sessioni. Le unità tematiche che le contraddistinguono richiamano aspetti volutamente semplici ed elementari che, si suppone, possono essere identificati nei più svariati rituali, da quelli meno articolati ai più complessi, e la cui specificità può essere più o meno approfonditamente riconosciuta e/o ricostruita attraverso l'esame, l'osservazione o la raccolta dei “segni” che essi possono lasciare, nella forma *concreta* di “luoghi”, “persone”, “gesti” e “oggetti” o in quella genericamente *astratta* degli “scopi/aspirazioni” e dei “codici/modelli” che sono insiti nell'esecuzione e nella realizzazione stessa di quegli “atti rituali” o che possono influenzarne e determinarne le modalità di espressione.

Ai fini del presente incontro si è pertanto cercato di scomporre la *ritualità* in “azioni”, “oggetti” e “concetti” che, a prescindere dalle modalità di raccolta dei dati (l'osservazione diretta o mediata nell'etnoantropologia o la raccolta e l'individuazione sul terreno in archeologia), si auspica contribuiscano (anche attraverso un serrato confronto metodologico) a una più puntuale comprensione delle modalità e delle dinamiche archetipiche attraverso le quali si manifesta e prende forma il senso del sacro.

Prima sessione: “I luoghi del sacro”

Nella presente sessione verranno approfondite le tematiche concernenti la definizione stessa dei luoghi connotati come sacri, sia per quel che concerne in termini “sincronici” il loro originario carattere “naturale”, “artificiale” o “ibrido”, sia per quanto riguarda la loro possibile evoluzione diacronica che può alterarne nel tempo le connotazioni sino a snaturarne o farne perdere del tutto la primitiva essenza.

Le trattazioni dovranno pertanto soffermarsi su quelle che sono le caratteristiche che determinano o possono determinare la sacralità di un sito, su quelle che sono le modalità che portano alla definizione e/o alla costruzione dello spazio sacro (adeguandolo, ad esempio, a modelli esterni e/o concependolo come la sintesi terrena dello spazio cosmico o astronomico), sul rapporto e l'interazione fra quest'ultimo e la realtà circostante e, infine, sulle dinamiche attraverso le quali i connotati di un luogo sacralizzato possono conservarsi o mutare nel tempo. Nell'affrontare la questione dovranno essere privilegiati gli aspetti di sintesi rispetto a quelli meramente descrittivi connessi ai vari siti che potranno essere prescelti come esempio, al fine di fornire agli esperti di entrambe le discipline materiale teorico più o meno omogeneo sul quale confrontarsi.

Seconda sessione: “I tempi del sacro”

La dimensione “temporale” in rapporto alle problematiche del sacro può essere intesa secondo due prospettive, non necessariamente fra loro alternative: la prima “interna”, legata nella fattispecie ai tempi del rito ovvero alle diverse articolazioni del suo svolgimento, e la seconda “esterna” in quanto legata al tempo calendariale e ai cicli della natura e/o della vita che possono dar luogo a rituali dal carattere stagionale.

Le trattazioni dovranno quindi soffermarsi sugli aspetti correlati all'incidenza del “tempo” in senso lato sulla definizione, sull'articolazione e sull'origine stessa dei rituali prescelti come oggetto d'indagine e sui “codici” che possono essere identificati e riconosciuti nella percezione della sacralità dei cicli temporali e della loro incidenza sulla stessa esistenza umana.

Terza sessione: “Gli scopi e i gesti del sacro”

La presente sessione avrà una duplice anima, ponendosi come obiettivo, da un lato, l'indagine delle finalità che sono o possono essere all'origine del “gesto sacro” e, dall'altro, le azioni più o meno complesse che possono contraddistinguere i codici liturgici dei più disparati riti e i modi e/o i condizionamenti mediante i quali esse “possono” o “non possono” esplicarsi, quali, ad esempio, i sacrifici, le libagioni, le offerte, le consacrazioni, il compianto funebre, le preghiere e via dicendo senza escludere, sul fronte opposto, i casi altrettanto frequenti di interdizione/negazione più o meno assoluta di qualsivoglia “azione”, come possono essere intesi, ad esempio, i tabù.

Per quanto attiene agli “scopi del sacro”, si dovrà por-

Poster e forum on-line

Il desiderio di creare una più ampia e vitale piattaforma di confronto sulle tematiche del convegno ha portato gli organizzatori a dare vita a una sezione destinata ad accogliere 30 contributi di studiosi più o meno giovani, provenienti sia dal mondo della antropologia che dell'archeologia e della storia delle religioni. La speranza è che i differenti approcci e punti di vista proposti forniscano elementi utili al confronto con quanto presentato nelle relazioni, consentendo di affrontare la complessità delle tematiche prese in esame attraverso la presentazione dei risultati di ricerche che, oggi più che mai, si presentano in rapida evoluzione. Si è scelto di mantenere la tradizionale denominazione di "poster" per la sezione dedicata a questi contributi, che troveranno il loro spazio espositivo non sulle pareti del Museo, ma *on-line*, sulle pagine del sito internet dedicato alla Manifestazione (www.ediarche.it), le quali andranno dunque a costituire il punto di riferimento e di dialogo fra organizzatori, relatori e pubblico. Lo scopo è quello di creare, senza rinunciare ai principi di scientificità che animano l'intero progetto, un *parterre* più ampio rispetto a quello che potrà essere fisicamente presente all'interno delle sale del Museo Pigorini, garantendo al contempo la massima visibilità e fruibilità alle ricerche proposte: per fare questo si è deciso di ricorrere alle enormi potenzialità della rete e di creare una sezione di **poster on-line** strutturata secondo l'organizzazione tematica e contenutistica delle sezioni nelle quali è stato articolato il Convegno. Ciascun **poster**, inoltre, potrà essere letto e discusso all'interno di un **forum** nel quale relatori e autori, accanto a cultori della materia, studenti e, più in generale, al pubblico a esso regolarmente iscritto potranno confrontarsi inserendo osservazioni, commenti o domande nello spazio dedicato. Le sezioni principali saranno essenzialmente due: una prima nella quale, partendo dal riassunto fornito dagli autori, potrà essere avviato il confronto sui poster presentati al convegno, e una seconda in cui gli iscritti potranno animare il dibattito traendo spunto dai poster *on-line* e dai riassunti delle relazioni, in una vera e propria Tavola Rotonda.

I poster così come una selezione e una sintesi delle discussioni nate nel **forum**, alla pari del dibattito che si svolgerà in sede congressuale, verranno inclusi nell'edizione a stampa degli atti del convegno curata dalla casa editrice E.S.S. Editorial Service System Srl.

Call for posters

Si invitano tutti gli interessati a inviare un contributo scientifico tra il 10 Aprile e il 10 Maggio 2011 all'indirizzo di posta elettronica convegno@ediarche.it.

Gli studiosi dovranno specificare la sessione prescelta tra quelle del convegno.

I testi, per la redazione dei quali gli Autori avranno a disposizione un massimo di **20.000 battute**, dovranno essere inviati assieme alla liberatoria per la pubblicazione *on-line* e a stampa nel volume degli Atti del Convegno. La liberatoria e le norme redazionali sono disponibili e scaricabili dal sito www.ediarche.it nella sezione dedicata al Convegno.

Il Comitato scientifico selezionerà fino a un massimo di 30 contributi, tenendo conto della pertinenza ai contenuti dell'incontro di studi (cfr. quanto si è specificato sopra nel testo e quanto riportato nel sito www.ediarche.it alla sezione "**Organizzazione e contenuti del Convegno**"), dell'originalità scientifica e, solo nel caso di un numero di richieste superiore alle disponibilità, dell'ordine cronologico di arrivo. Per quel che concerne i testi presentati per le "sezioni archeologiche", al fine di favorire una maggiore unità contenutistica, gli Autori sono invitati a circoscrivere i termini generali delle tematiche trattate in un ambito geografico compreso fra il vicino oriente e il mondo italico e in un arco cronologico racchiuso fra l'età del Bronzo e le fasi anteriori alla romanizzazione, cercando poi, ove possibile, di concentrare l'attenzione sulle principali realtà archeologiche dell'Italia preromana - fra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro - e di focalizzarne gli aspetti sotto un'ottica storico-antropologica. Per quanto attiene alle relazioni "a carattere prettamente antropologico" non sono posti limiti né di tipo cronologico né di tipo geografico ma si invitano gli Autori a soffermare l'attenzione su esempi tratti da comunità agricole di tipo preindustriale, ossia su quei contesti culturali che maggiormente si prestano a essere confrontati con le società antiche.

I testi prescelti saranno integralmente pubblicati negli Atti del Convegno di cui è prevista la pubblicazione entro la prossima edizione del Salone. L'Organizzazione si riserva, previo accordo con gli Autori, di pubblicare in altre sedi i contributi che non dovessero rientrare fra quelli selezionati.

Ulteriori informazioni e modulistica nella sezione dedicata al convegno sul sito www.ediarche.it

Elisa Cella

(Dottore di Ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in "Archeologia dei processi di trasformazione. Le società antiche" e specializzanda in Archeologia Classica presso l'Università del Salento)

re l'accento sulle modalità attraverso le quali i rituali vengono indirizzati al raggiungimento di uno specifico scopo come, ad esempio, il buon esito di un raccolto, la conquista o la fondazione di una città, la felice riuscita di un parto o la guarigione da una malattia. Le trattazioni dovranno cercare di offrire un quadro di sintesi sui potenziali legami esistenti fra gli atti/gesti rituali (singoli o nel loro insieme) e le loro finalità più o meno esplicite e, conseguentemente, cercare di evidenziare i meccanismi e le scelte che possono presiedere alla definizione di un rito in rapporto al risultato (o ai risultati) che attraverso di esso si vuole ottenere, con tutte le ambiguità e/o le interdizioni rituali più o meno latenti che possono essere naturalmente sottese al raggiungimento di determinati scopi.

Per quanto attiene a "I gesti del sacro" le trattazioni potranno incentrarsi sull'esame specifico dei caratteri e delle dinamiche delle liturgie connotate da tratti sacrali, sia che si esplicino nella sfera pubblica (come, ad esempio, le fondazioni, i sacrifici e le offerte agli dei) che in quella privata (come, ad esempio, i funerali, le dediche votive, gli atti connessi a diverse forme di superstizione); nell'affrontare tale tematica l'analisi dovrà focalizzarsi in modo specifico sull'esame dei "gesti/azioni" nel loro compimento e/o nei loro svariati esiti, secondo quanto è possibile riscontrare attraverso l'indagine etnografica e/o quella archeologica (integrate, ovviamente, con tutte le altre fonti disponibili).

Quarta sessione: "Gli operatori del sacro"

La quarta sessione si incentrerà sui soggetti ai quali è riconosciuto il "diritto" o la "possibilità" di esercitare gli atti culturali nelle loro diverse forme, sia che le finalità del culto siano rivolte verso la collettività sia che si esplicino in una comunità più ristretta quale potrebbe essere, ad esempio, quella clanica e/o familiare. Per "operatori del sacro" potranno pertanto intendersi non soltanto coloro i quali sono investiti da una autorità o da uno specifico ruolo culturale per volontà divina e/o per investitura pubblica riconosciuta dalla collettività (come, ad esempio, i pontefici, i sacerdoti, gli sciamani, gli oracoli) ma anche tutti quelli che, in determinate circostanze, possono farsi vettori del sacro contribuendo al compimento di una specifica liturgia e/o cerimonia (come, ad esempio, le prostitute sacre, i maghi, le fattucchiere, ecc. ecc., o, nei culti connotati da prevalenti tratti privati e familiari, lo stesso *pater familias* o il capo clan). Oggetto d'esame dovranno essere quindi gli "agenti del sacro" in senso lato, in una prospettiva che esamini non soltanto le loro specifiche modalità di approccio al rito ma anche i loro connotati e/o i requisiti che potevano consentire loro di condurre una specifica liturgia e di portarla a compimento.

Quinta sessione: "Le immagini del sacro"

Le immagini del sacro nelle loro caratteristiche intrinseche e/o nelle modalità attraverso le quali possono



essere percepite costituiscono il nodo tematico sul quale si imporrà la quinta sessione del convegno.

Le trattazioni potranno pertanto soffermarsi sulle problematiche in discorso sotto due prospettive, non necessariamente alternative fra loro:

la prima rivolta all'esame delle diverse modalità attraverso le quali la rappresentazione per immagini del divino può esplicarsi, analizzando da un lato le "forme" attraverso le quali viene riprodotto e recepito iconograficamente il sacro e, dall'altro, la diversa natura dei codici che possono influenzare anche stilisticamente tali raffigurazioni (nella scelta, ad esempio, tra rappresentazioni dal carattere naturalistico o volutamente stilizzato, nella selezione di materiali e/o tecniche di lavorazione più o meno specifici, o nell'attribuzione stessa alla divinità di connotati antropomorfi), fino alla conseguenza estrema che può prevedere non soltanto la totale astrazione dell'iconografia divina ma, anche, l'assoluto divieto di concepirne l'essenza per immagini. Nella seconda prospettiva potranno invece essere considerate, in senso lato, le diverse modalità attraverso le quali le immagini sacre possono essere percepite dai fedeli, fino al punto di divenire esse stesse oggetto di specifiche forme di culto in virtù di una loro più o meno cosciente e totale identificazione con l'entità divina.



A pag. 47: Maschera a mosaico. Messico, Cultura Azteca 1300-1521 d.C. (Museo Nazionale Preistorico Etnografico “L. Pigorini”)

A sinistra: Copricapo cerimoniale di penne e piume. Perù, Cultura Chimù, 1200-1475 d.C. (Museo Nazionale Preistorico Etnografico “L. Pigorini”)

quelli più specificamente devozionali, connessi a dediche o offerte come le varie forme note di *ex-voto* (dai votivi anatomici alle varie forme di prodotti d’uso comune), purché se ne esamini l’eventuale nesso con la divinità, le ragioni che possono aver portato alla loro selezione e/o le caratteristiche della loro stessa conformazione (qualora, ad esempio, si tratti di oggetti reali o simbolici, di forma consueta o miniaturizzata, ecc. ecc.) e si cerchi sempre di calare la realtà materiale nel più ampio contesto generale, il solo nel quale l’esame e l’interpretazione dei singoli manufatti o del loro insieme può acquisire rilevanza nel tentativo di comprendere l’essenza e i caratteri stessi del culto e delle varie forme del sacro. ■

*Valentino Nizzo è

Funzionario Archeologo presso la
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna
Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Archeologia-Etruscologia
presso la “Sapienza” – Università di Roma
e il Post-Dottorato presso l’Istituto Italiano
di Scienze Umane (SUM) di Firenze

Per contattarlo scrivere a valentinon2008@libero.it
oppure a convegno@ediarche.it

Sesta sessione: “Gli oggetti del sacro”

Gli strumenti e gli oggetti “con” e “attraverso” i quali il sacro si espleta nelle sue diverse manifestazioni costituiranno l’argomento specifico di quest’ultima sessione, sia per quel che concerne i loro requisiti funzionali, sia per quel che riguarda o può riguardare le loro modalità di utilizzo e/o le caratteristiche che possono determinare una loro valenza rituale contribuendo a distinguerli più o meno nettamente dagli oggetti d’uso comune.

I connotati e le valenze sacre conferite agli oggetti per i quali può essere ragionevolmente postulata una funzione nell’ambito di cerimonie dal carattere rituale potrà quindi essere uno degli aspetti da considerare nella presente sessione, in una prospettiva che tenti di valorizzare sia i singoli manufatti che le loro reciproche relazioni cercando di tenere distinto, per quanto possibile, l’esame materiale degli “oggetti del sacro” da quanto è stato oggetto di analisi specifica nella terza sessione dedicata agli “scopi e ai gesti del sacro” e che, ragionevolmente, sotto alcuni punti di vista, può in parte sovrapporsi a quella in discorso.

Per “oggetti del sacro” possono intendersi sia gli strumenti “per il culto” come, ad esempio, i coltelli sacrificali, le coppe per le libagioni, i rosari, ecc. ecc. che

Le tematiche del convegno

- I luoghi del sacro
- I tempi del sacro
- Gli scopi e i gesti del sacro
- Gli operatori del sacro
- Le immagini del sacro
- Gli oggetti del sacro